

## IL LAICO NEL VOLONTARIATO CIVILE

ANTONIO AMATO

Non è facile per me stamane introdurre questa mia conversazione sull'impegno del laico nell'ambito del volontariato. Vollerne parlare in termini generali sarebbe oltremodo complesso vista la vastità dell'argomento; riferirsi alla mia esperienza diretta sarebbe d'altra parte estremamente riduttivo e comunque non degno della vostra attenzione.

Ho pensato perciò di raccogliere qualche idea sulla realtà del volontariato del laico nel nostro tempo e ve la propongo con molta semplicità affidandola alla integrazione e all'arricchimento che deriva dalla vostra esperienza.

Innanzitutto mi sembra importante riaffermare la freschezza, ai nostri giorni, di valori come la generosità e lo spirito di donazione che pure sono così in contrasto con le proposte di indifferenza e superficialità della cultura dominante. Le nuove generazioni in particolare, forse deluse da fallimentari esperienze politiche, dal servilismo di partito, da discutibili estremismi, in questi ultimi anni, in certa misura, hanno recuperato il gusto della autonomia più autentica e diretto le loro energie verso forme concrete di solidarietà nei confronti delle emergenti « nuove povertà » della nostra società.

Ne è prova lo sviluppo e il successo di organizzazioni e movimenti finalizzati al recupero sociale degli emarginati, dei dimenticati, degli ultimi.

Ne è prova anche la dimensione enorme assunta dal Servizio Civile scelto da un numero sempre crescente di giovani in sostituzione del Servizio Militare. Sono oggi circa 17.000 in Italia le domande ancora al vaglio della Commissione ministeriale e migliaia gli obiettori già in servizio. A livello europeo il Volontariato Internazionale conta già 10.000 presenze nei Paesi in via di sviluppo.

La Chiesa, dal canto suo, non ha mancato di rinnovare a più riprese l'appello per un più deciso intervento del laicato cattolico nel sociale. E i frutti del richiamo ad un concreto impegno di promozione umana da affiancare all'evangelizzazione non sono mancati, se è vero, come si dice da più parti, che oggi l'Associazione cattolica e Istituzioni ecclesiali come la Caritas sono all'avanguardia nell'ambito del Volontariato civile.

Permettetemi a questo punto di ricordare iniziative che fanno onore alla Famiglia Salesiana e ne mettono in luce la sensibilità nei confronti dei problemi degli emarginati. Ad esempio il Centro di Accoglienza per stranieri di Via Magenta e, sempre al Sacro Cuore, l'unico Centro di assistenza sanitaria in Roma che segue circa 4.000 stranieri, in Italia per motivi di studio o di lavoro o perché rifugiati politici. E ancora il Centro Provvidenza per giovani in difficoltà, gestito dai Cooperatori Salesiani.

Qui come in altre strutture di Volontariato un laico è chiamato ad inserirsi in base alla propria professionalità, per esercitare un effettivo servizio qualificato nei confronti dei fratelli meno fortunati. È in queste forme che si realizza la vocazione del laico nella Chiesa ed è così che questa è realmente inserita nel contesto sociale in cui è chiamata ad operare, e diviene credibile nella misura in cui traduce il Vangelo in gesti concreti di solidarietà.

Un ambito particolare e tradizionalmente cristiano, che ogni anno di più si arricchisce della presenza dei laici, è quello Missionario.

È sempre più frequente trovare Missioni in cui sono validamente inseriti dei volontari laici che offrono, per un periodo lungo o breve, l'esperienza che deriva dalla loro professionalità per l'avvio di iniziative atte a risollevere le sorti di quei popoli afflitti da miserie spesso antiche quanto il mondo. Penso ai miei giovani amici missionari a Trelew, ma anche a quanti, e sono già tanti, si sono affiancati ai nostri Salesiani in terra di Missione, in Madagascar ad esempio, in Etiopia, e altrove.

Queste persone disponibili al servizio non si inventano da un giorno all'altro, ma sono frutto di una maturazione in ambienti che nutrono sensibilità ai problemi sociali, alle interpellanze dei poveri, dei dimenticati. La preghiera è importante, ma non basta da sola; il sostegno materiale alle iniziative di Volontariato è

importante ma non sufficiente; essenziale è l'aspetto formativo: ispirare, generare personalità ecclesiali capaci di generosa disponibilità, di spirito di sacrificio, di carità operosa. E questo è compito di tutta la Chiesa e in modo speciale di coloro che si occupano della gioventù.

È il nostro compito nel campo del Volontariato, quello che ci deriva dal carisma salesiano: creare un futuro al Movimento del Volontariato civile, portando nei nostri ambienti la sensibilità verso gli emarginati e i sofferenti. È questo l'appello che nasce dalla mia esperienza di Volontario, ma anche di Cooperatore Salesiano, e che lancia a voi oggi alla conclusione di questo mio intervento.

Buon lavoro a tutti.